Terni



Fax: 0744/404126 e-mail: terni@ilmessaggero.it

Sabato 2 Luglio 2016 www.ilmessaggero.it

Ospedale senza condizionatori finestre spalancate e "pinguini"

si ricorre a ventagli, acqua, panni freschi

▶Per rendere la vita meno difficile ai malati ▶Quando fu rifatta la facciata si tolse l'impianto che poi non è più stato fatto

IL CASO

Le camerette con i lettini dei malati bollono e sono ritornati anche i letti in corridoio. All'ospedale di Terni, si aggiunge un altro problema: quello dei condizionatori che non funzionano. Per cercare di rendere il gran caldo meno bollente, si mettono fogli di giornale sui vetri per cercare di riparare i raggi, arrivano bottigliette d'acqua che grondano di fresco, ritornano di moda i ventagli. Ma il caldo non diminuisce. Un caldo che non fa respirare, opprime, soprattutto quelle persone costrette a rimanere a letto. Un calvario. I condizionatori al Santa Maria non funzionano e tornano i "pinguini" a raffreddare un poco l'aria. Già, perché, in diverse stanze i condizionatori sono stati tolti, non c'è traccia. Il nuovo impianto di refrigerazione dell'ospedale che doveva risolvere definitivamente il problema non funziona. Quando furono fatti i lavori di recupero e ammodernamento della facciata della struttura, per problemi tecnici furono eliminati gli apparecchi. L'impianto doveva essere realizzato ex novo ed efficiente, invece furono tolti anche i radiatori all'interno degli uffici medici ed in alcuni reparti. Adesso sono arrivati i "pinguini".

«Ne sono stati acquistati una quarantina – afferma il direttore generale Maurizio Dal Maso. Molti sono già in funzione, altri nei prossimi giorni. Poi se non basteranno ne arriveranno altri. E giurare e curarsi nel migliore modo possibile». Ma non tutto è a posto. Il tubo di plastica che prende aria all'esterno è posizionato sotto la finestra da cui entra aria calda esterna. In questo modo refrigerare bene l'ambiente non è possibile. A Cardiologia, esempio, l'impianto c'è ma non funziona e la gente è esasperata. In alto, all'ultimo piano della struttura, il caldo si fa sentire più forte che al primo. Qui oltre i "pinguini", i familiari dei degenti hanno portato anche i ventilatori. Ma non basta-



portarsi il ventilatore da casa. Sotto letti in corsia



no. Si continua a sudare. E poi c'è l'ormai presenza puntuale dei letti nei corridoi. A Geriatria sono stati aumentati di una quindicina. Dovevano servire proprio per l'emergenza. Evidentemente, non sono sufficienti. I letti bis vanno e vengono lungo i corridoi. Una donna è stata appoggiata dietro un paravento a medicina d'urgenza, quasi a stretto contatto con dei sacchi d'immondizia.

«Non passa giorno che non arrivano al nostro ufficio denunce

Umberto Giangiuli

Truffe, Ast prepara il comitato antifrode

L'INTERVENTO

L'aveva detto nei giorni scorsi, l'ad Massimiliano Burelli: «L'azienda è organizzata per fare profitti, non per fare indagini nei confronti dei propri dipendenti. Inoltre sono già in atto una serie di meccanismi di controllo delle merci e degli acquisti». Quello che conta, dunque, sono le perso-

L'indagine Acciaio sporco ha messo in luce, invece, come dentro l'azienda ci fosse una vera e propria organizzazione addestratat a chiudere gli occhi sul contenuto di certi camion-rimorchio che entravano in azienda e a guardare bene, invece, in giro, per fornire tutte le informazioni agli "amici" e screditare i "nemici". Poteva succedere che le persone venissero spostate da quel ruolo, ma chi lo prendeva veniva avvicinato e indotto a entrare nell'organizzazio-

D'altra parte chi diceva di no a cifre pagate in nero che si DALLO STESSO AD aggiravano intorno a 4-5mila euro al mese? Poco importava, ai dipendenti infedeli, se l'azienda ci rimettesse grosse cifre anche in periodi di crisi come quello appena passato.

Così ieri l'ad Burelli ha firmato un ordine di servizio in cui spega di aver costituito il comitato antifrode, composto dallo stesso Burelli, e poi da Daniel Wodera, Nicola Allocca, Antonio Buonafine, Andrea Varsavia.

Il comitato è presieduto dallo stesso Burelli e ha il compito «di supportare e garantire l'implementazione e la gestione del modello di controllo antifrode, diretto a coprire i casi di frode interna ed esterna, idonein a danneggiare la società. Inoltre è atto a creare sinergie nelle prevenzione dei crimini coerentemente con la legge 23 del 2001». I dettagli su come agirà il comitato non sono stati resi noti, ma sicuramente si intensificheranno i controlli incrociati e casuali, oltre, probabilmente, ad una intensificazione della presenza di telecamere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' PRESIEDUTO **BURELLI E VIGILERA** CONTRO COMPORTAMENTI DANNOSI INTERNI E ESTERNI ALL'AZIENDA

Salute in rosa

sto che dipendenti e pazienti posSpecialisti a disposizione delle donne

Una giornata interamente dedicata alla salute della donna con visite ginecologiche gratuite. Così l'Ospedale di Narni ha deciso di aderire alla campagna di sensibilizzazione "Donna = Disagio. Mai Più!", promossa dall'Aiug. Associazione Italiana di Urologia Ginecologica e del Pavimento Pelvico, in occasione della seconda giornata mondiale dedicata alla salute della donna "Wwp-World Women Perineal Care". La

campagna di sensibilizzazione ha l'obiettivo di portare a conoscenza delle donne le problematiche, le soluzioni e le modalità di prevenzione delle disfunzioni urogenitali e del pavimento pelvico. Lunedì all'Ospedale di Narni, presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia e Centro Donna diretto dal dottor Daniele Gallorini, gli specialisti saranno gratuitamente a disposizione delle utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che riguardano alcuni disservizi tuona Daniele Giocondi, presidente di Cittadinanzattiva - In questi ultimi tempi, le lamentale sono aumentate ma i problemi non si risolvono facilmente, pur con la buona volontà del direttore generale Maurizio Dal Maso». Un infermiera è piuttosto reticente. Non si sbilancia, dopo che Dal Maso ha inviato a tutti una lettera in cui, per avere informazioni, ci si deve rivolgere alla direzione o all'ufficio stampa, la cui tempestività (non certo per sua colpa) non coincide, però, con i tempi del giornale. Alla fine l'infermiera si apre e dice: «Vede quel condizionatore. Si metta sotto il flusso dell'aria. Appena si sente. Se alziamo la temperature si va quasi vicino ai sette - dieci gradi. Appena un filo d'aria che non basta oppure un temperatura da polmonite. E questo succede anche in alcune camerette dei malati». Il Tribunale rincara la dose: «Si deve mettere mano all'impianto di refrigerazione, non si può continuare ad andare avanti con i ventilatori. I pazienti meritano rispetto»

Indagine Acciaio sporco liberati i quattro operai

TRIBUNALE

dell'indagine della forestale su una presunta truffa ai danni dell'acciaieria. Dopo gli interrogatori, il gip di Terni Maurizio Santoloci ha infatti deciso,con il parere favorevole del pm Elisabetta Massini, di revocare la misura cautelare per i quattro classificatori che lavoravano al parco rottoma Alessio Petrollini. 41 anni. Alessandro Luzzi. 47 anni, Leonardo Manni, anche lui 47, e Daniele Inches, di

L'ordinanza di scarcerazio-

ne è stata notificata ai legali degli indagati, Emidio Gubbiotti, Enrico De Luca e Luigi Fiocchi. Tornano in libertà i quattro Tutti e quattro gli operai avevaoperai dell'Ast ai domiciliari no risposto alle domande del dal 23 giugno nell'ambito giudice, in parte ammettendo le loro responsabilità e in parte chiarendo alcuni punti. Rimangono invece ai domiciliari le altre quattro persone arrestate, tra cui il trasportatore ternano. La forestale ha ipotizzato la presenza di una vera e propria associazione a delinquere ideata, con la complicità dei dipendenti dell'Ast, da tre soggetti riconducibili al principale fornitore di materiale ferroso che poi viene lavorato nello stabilimento di Terni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancro al seno, «per la visita torni nel 2019»

LA BEFFA

Operata più volte al seno al "Santa Maria" dopo essere stata colpita da tre carcinomi bilaterali, dovrà attendere due anni e mezzo prima di potersi sottoporre ad una nuova visita di controllo al Centro salute donna della stessa azienda ospedaliera. «Si presenti a gennaio 2019» è infatti quanto si è sentita dire una signora ternana al momento della prenotazione dell'appuntamento, con l'impegnativa del medico, presso il Cup. «E non sono la sola, altre pazienti nella mia stessa situazione dovranno attendere tutto questo tempo» racconta arrabbiata. «Ho fatto l'ultimo controllo a luglio scorso - spiega la donna -, a fine maggio sono tornata a prendere l'appuntamento, che dovrebbe avere cadenza annuale. Sono rimasta allibita: l'esa-

salute donna, ma non c'è disponibilità prima del 2019. In queste ultime settimane sono tornata al Cup più volte per vedere se nel frattempo si fosse liberato qualche posto, ma nulla è cambiato. Cosa devo fare? Rivolgermi ad un privato nonostante sia sempre stata seguita dal Centro? Come è possibile che tutto questo successo in un servizio così di eccellenza, al quale molti di noi contribuiscono anche con le donazione di TerniXTerniAnch'io?». Interpellato sulla questione il dg del "Santa Maria" Maurizio Dal Maso precisa che «le pazienti operate al seno nel nostro ospedale sono tutte ovviamente seguite in un periodo di follow up che dura 5 anni dopo il primo intervento». "In questi anni - continua tutte le pazienti passano da una visita all'altra con la richiesta e la prenotazione effettuata direttamente

me può essere fatto solo al Centro dai colleghi oncologi che la seguono. Tale follow up prevede, come da protocolli internazionali, una mammografia con visita ed eventuale integrazione ecografica a cadenza annuale. Tali visite sono effettuate dall'oncologo o dal chirurgo di riferimento e loro sono a disposizione delle pazienti anche per ri-accessi non programmati, ma che possono gestire prenotando direttamente questi esami sul Cup aziendale che lascia ogni giorno 5 accessi per i casi particolari». Secondo Dal Maso "il caso in questione potrebbe non rientrare in questa situazione perché la paziente o non era seguita dal nostro servizio di follow up oppure era necessaria una visita senologica urgente e non una ecografia che è sempre un esame complementare nel follow up».

Federica Liberotti

